



## L'Unione dell'Appennino scrive alla Regione sui costi sostenuti per la neve: senza aiuti concreti a rischio i bilanci

*L'Unione dei comuni dell'Appennino bolognese attende una risposta da parte della Regione Emilia-Romagna: durante l'emergenza maltempo infatti il servizio di protezione civile regionale ha invitato i sindaci a non lesinare sulle risorse, ma adesso i conti non tornano.*

25 maggio

Da un primo sommario resoconto, i comuni dell'Appennino bolognese hanno **valutato un ammanco di bilancio complessivo abbondantemente superiore al mezzo milione di euro**: si tratta delle spese extra affrontate venire incontro all'emergenza maltempo di questo inverno. Cifre che rischiano di mettere in pericolo i bilanci comunali, con situazioni più delicate per quei comuni che maggiormente sono stati colpiti dal maltempo.

Per questo motivo il presidente dell'Unione **Romano Franchi** ha preso carta e penna e scritto ai vertici politici della Regione Emilia-Romagna per chiedere se hanno previsto iniziative per venire incontro ad una situazione così difficile, anche alla luce del riconoscimento dello stato di calamità. Nella lettera di una quindicina di giorni fa, a cui finora non è stata data risposta, i sindaci ricordano l'impegno profuso durante lo scorso inverno, molto rigido e lungo, per garantire la sicurezza dei cittadini e di tutti coloro che attraversavano le strade dell'Appennino.

*"Ci siamo impegnati allo stremo per mantenerle pulite"* scrive Franchi a nome degli undici comuni che compongono l'Unione. *"L'abbiamo fatto con enormi sacrifici: ma se le ore di sonno perse da parte di amministratori e dipendenti tutto sommato potevano essere messe in conto, così non è per il ricorso a operatori esterni che adesso, correttamente, aspettano di essere pagati per il servizio erogato"*.

Sul tema c'era già stato un incontro in Regione durante il quale i sindaci avevano ricevuto rassicurazioni cui però non stanno seguendo azioni convincenti. *"Bisogna fare attenzione a non sovrapporre i finanziamenti per gli investimenti previsti dal Fondo della Montagna, essenziali per cercare di rimediare almeno in parte ai danni strutturali provocati alle strade da frane e smottamenti, con quelli necessari alla spesa corrente, quella cioè servita a mandare in giro i mezzi spartineve e spargisale"*.

E a chi obietta che in montagna c'è da aspettarsi la neve, per cui avrebbero dovuto prevedere più risorse per fare fronte all'inverno duro, i sindaci ricordano che i primi mezzi sono usciti il 13 novembre e le ultime nevicate li hanno impegnati fino a fine marzo, con una estensione temporale che non ha precedenti negli ultimi anni. Non solo: se in passato gli amministratori potevano pensare di bilanciare questi interventi di emergenza spostando cifre e risorse da altri capitoli di spesa, con i bilanci attuali degli enti locali, ridotti all'osso, non ci sono più margini di manovra.

Oltre tutti dall'Unione dei comuni si fa notare come durante i difficili giorni di questo inverno, a cui alle forti nevicate sono stati associati fenomeni come il gelicidio, venti che hanno superato abbondantemente i 100 km/h e spesso l'interruzione dei servizi elettrici e dell'acqua, **il Servizio di Protezione Civile Regionale abbia sempre invitato i comuni a non lesinare energie e risorse sugli interventi da attuare**. I comuni hanno fatto la loro parte ma se la Regione non interviene adesso rischiano seriamente di non riuscire a saldare le fatture.

**Carmine Caputo**

Ufficio Stampa Unione dei comuni dell'Appennino bolognese  
carmine.caputo@unioneappennino.bo.it